FLASH i dischi volanti

Il volo del 24 giugno 1947 sopra il monte Rainier, negli U.S.A., restò nei ricordi del pilota civile Ken Arnold come un incubo. Aveva appena avvistato la sagoma nota del monte, quando nove oggetti metallici dalla forma inconsueta sembrarono all'improvviso materializzarsi nel cielo. Nessuno dette troppo peso alla comunicazione che Arnold, al riguardo, trasmise all'aeroporto, ma, circa sei mesi più tardi, il 7 gennaio 1948, un nuovo fatto (e questa volta ancora più drammatico) scosse l'intera opinione pubblica americana. Il capitano Mantell, dell'aeronautica militare, si era appena alzato per un normale volo sopra Madisonville, quando comunicò di aver avvistato un oggetto volante sconosciuto davanti a lui. Poi ebbe appena il tempo di dire: « E' una specie di disco (lo stesso termine usato da Arnold)... c'è dentro qualcuno! » Il giorno dopo i resti del suo aereo disintegrato vennero trovati sparsi in un raggio di molti chilometri.

A questo episodio seguirono alcuni anni di silenzio, poi nel luglio 1952, ecco che i misteriosi dischi volanti si rifanno vivi. Sono i radar che controllano costantemente il cielo di Washington a notare, una sera, sette oggetti non identificati fermi sopra la Casa Bianca. Immediatamente decollano le rapidissime pattuglie intercettatrici, ma, dopo una serie di acrobazie inconcepibili per

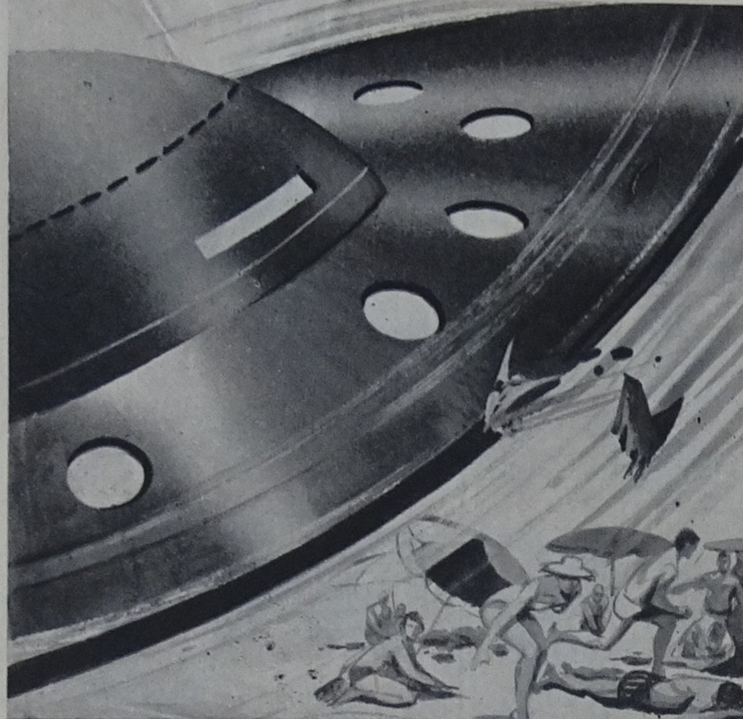


qualsiasi normale aereo, i dischi scompaiono ad una velocità che gli stessi radar (i quali verranno poi minuziosamente controllati e trovati in perfetta efficienza) calcolano in 11.500 km/h! Lo stupore e il timore dei tecnici si allarga all'opinione pubblica.

Nasce una vera psicosi dei dischi volanti e presto gli avvistamenti si succedono a ritmo vertiginoso in tutto il mondo. In Brasile, ad esempio, nel settembre 1954 e nel settembre 1957, su due spiagge diverse, dei bagnanti assistono al decollo dal mare di due presunti dischi vo-









lanti da cui cadono due diversi pezzi di metallo. Analizzati nel laboratorio della celebre professoressa Barbosa, i due pezzi risultano essere di magnesio l'uno e di stagno l'altro e di una purezza assolutamente superiore a quella raggiunta nei laboratori terrestri. Si mette in dubbio la serietà delle analisi ma successive prove ad opera di scienziati giunti da ogni parte, confermano i risultati.

Per calmare un'opinione pubblica ormai molto preoccupata, negli U.S.A. venne allora istituita la cosiddetta commissione « Progetto Libro Azzurro » con il compito di vagliare tutti gli avvistamenti e di trovare per essi una logica spiegazione. I lavori di questa commissione procedettero tra numerose polemiche (venne a più riprese accusata di essere troppo restia a pubblicare i veri risultati delle indagini e di tendere solo a tranquillizzare) e vennero così esaminati oltre 10.000 casi. Di questi, ben 672 sono a tutt'oggi privi di una spiegazione logica (almeno alla luce delle nostre conoscenze scientifiche) e sulla base dei più chiari tra essi è stato perfino tracciato lo schema di come dovrebbe essere un disco volante, schema che noi riproduciamo fedelmente qui in fondo a sinistra. Tutto è però sempre nel puro campo delle ipotesi, ed hanno quindi validi motivi tutte le teorie sull'origine di questi misteriosi oggetti volanti. Se c'è chi dice, infatti, che essi sono opera di una qualsiasi potenza del mondo o di un gruppo segreto di scienziati o di complicate ed abili manovre propagandistiche dei servizi segreti, ciò non toglie che abbia buoni argomenti anche chi sostiene che questi dischi vengono da un altro mondo e cita a suffragio di ciò esempi storici, a cominciare dagli strani bassorilievi che si trovano nei templi aztechi e che sembrano rappresentare uomini in tuta spaziale. Fino a quando rimarrà il mistero sull'origine e sui creatori di questi straordinari oggetti volanti?

